

La folla

Ieri: Berlusconi lascia Palazzo Grazioli, lo attende una piccola folla e qualcuno gli urla: «Presidente caccia Fini»

Un pullman di fischi

Come scritto dal Secolo, il Pdl campano sta organizzando un pullman di 50 persone per contestare Fini a Mirabello

Senti chi parla

Il ministro Brambilla: «I finiani ci hanno abituato al contrasto, alla guerriglia: adesso sono al delirio»

Lo scambio Premier-Fini

Indimenticabili le battute in direzione Pdl: «Dimettiti da presidente della Camera». «Sei un fascista, che fai mi cacci?»

Sia chiaro per tutti

Berlusconi ai suoi: «Fini si è messo fuori da solo. Non sono stato io a cacciarlo»

mani legate), la Perina che dice ai pidiellini «siete più fascisti di noi», il finiano Bellotti che annuncia «secchi di coriandoli» per eventuali fischianti, Fare futuro che denuncia il «pullman» come la quintessenza del berlusconismo (c'era anche ai tempi della Dc, per la verità), Alemanno che sfidando la realtà si affanna a dispiegare una possibile ricucitura, organizzando una riunione di ex colonnelli An che per la verità sono i primi a non volere la riappacificazione. Su tutti, giganteggia il Pdl Giancarlo

Il caso

Intanto è polemica sui pullman organizzati per fischiare Fini

Il delirio di Lehner

«La pulzella del Milan mi ha chiesto in sogno di mobilitare...»

Lehner: «La pulzella de Milan al secolo Michela Vittoria Brambilla mi ha chiesto in sogno di mobilitare una squadraccia liberaldemocratica per pressare a Mirabello l'ex camerata Fini, alias «Perfido Albione». Alla onirica Pulzella ho risposto sì, al grido: «All'armi, son Finisti». Più che alle comiche finali, siamo forse al delirio. ❖

Processo breve, Alfano ci ha provato al Colle

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano è stato ricevuto dal presidente della Repubblica subito dopo il colloquio con il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. Un confronto, in entrambi i casi, su un argomento «caldo» qual è quello della giustizia. In questi giorni. E non solo dato che di una riforma complessiva del sistema giustizia è stata ravvisata la necessità da tutte le parti. Il ministro ha illustrato gli intendimenti del governo

anche per quanto riguarda il rapporto tra politica e giustizia. Ed nel quadro complessivo ha inserito il «processo breve» come un elemento caratterizzante di un processo più giusto. E' stata un'illustrazione. Niente a che vedere con la pretesa negoziazione sull'argomento auspicata per incassare e poi spendersi una sorta di assenso preventivo del Capo dello Stato. Che ha ancora una volta ricordato come tra le sue prerogative

non sia in alcun modo previsto un intervento mentre le leggi sono ancora al vaglio del Parlamento ma come a lui compete la valutazione del testo definitivo. Napolitano, nel corso dell'incontro, ha anche fatto una ricostruzione puntuale della politica della giustizia portata avanti in questi anni ed ha ribadito la sua assoluta linearità di intervento.

Con Vietti è stato concordato l'avvio dei lavori del Csm per mercoledì prossimo. C'è da affrontare la questione deontologica legata alla vicenda P3. Il vicepresidente ha ancora una volta ribadito la sua volontà a impegnarsi per ricucire lo strappo tra toghe e politica.

M.C.I.

Intervista ad Adriana Poli Bortone

«Berlusconi è debole Trattiamo con Bossi È lui l'ago politico»

Ex aennina, ex del Pdl, adesso all'Udc, sui due litiganti non ha speranze: «Come fanno a far pace? Fini farà il suo partito Per concludere la legislatura serve un patto fra nord e sud»

SUSANNA TURCO
susannaturco@yahoo.it

Adriana Poli Bortone è la minaccia terzopolista fatta persona. Ex aennina, nel 2009 ha rotto con Gianfranco Fini perché lui voleva entrare nel Pdl e lei no, e ha fondato il movimento *Io Sud*. Nel 2010 ha rotto con Silvio Berlusconi perché lui non è riuscito a imporre il suo nome alle regionali pugliesi: si è candidata da sola, con l'Udc, ha preso l'8,7% e ha contribuito a far perdere il pidiellino Rocco Palese. Adesso che Fini è sempre più lontano da Berlusconi, è chiaro che lei gli sia sempre più vicina: senatrice del gruppo misto, non è entrata nel gruppo di Fli soltanto perché non era necessario, ma è «sempre disponibile a farlo» nel caso per esempio che qualche senatore finiano si sfilasse. Ha ottimi rapporti con Casini, e da ultimo si è federata con l'Mpa di Lombardo, altro interlocutore finiano. Berlusconi non lo sen-

te da mesi, con Fini invece il rapporto è stretto, quando dice «noi» sottintende anche lui, e andrà a sentirlo a Mirabello: «E non vedo lo scandalo».

Come li vede, fondatore e co-fondatore del Pdl?

«La situazione è precipitata, ma era prevedibile. Governare il processo di creazione del Pdl è tutt'altra cosa che annunciarlo da un giorno all'altro. E un lavoro del genere non può costruirsi sulla pretesa di Berlusconi che tutti dovessero adeguarsi alle non-regole del suo precedente partito».

È possibile che facciano pace?

«Difficile, significherebbe doversi chiarire su tutto. L'unica strada è un patto terminare la legislatura: un percorso necessitato, visto che Berlusconi non vuole governi istituzionali».

E le pare che la strada siano i cinque punti del Pdl?

«Non scherziamo, un patto serio non si fa imponendo cinque punti, scritti peraltro dal proprio punto di vista. Micca siamo al mercato».

Quindi?

«Più passa il tempo, più penso che si

debba lavorare a una tregua direttamente con Bossi. Un patto tra chi riconosce le ragioni del nord, e chi come noi riconosce quelle del sud».

Scavalchiamo il Cavaliere?

«Non si tratta di scavalcarlo, ma di riconoscere al leader della Lega il ruolo di protagonista reale dell'agone politico, un ruolo che ha di fatto. Berlusconi dice di essere decisionista, ma ha dimostrato varie volte la sua debolezza: per star dietro al Carroccio, ha stravolto le priorità del suo governo. Tanto vale trattare direttamente con Bossi, allora».

Discorso che piacerebbe a Fini. Come sono i vostri rapporti?

«Con Gianfranco ci siamo sempre sentiti, anche in queste settimane. Presto ci vedremo a quattr'occhi. Non è difficile ragionare su obiettivi su cui abbiamo lavorato per anni, quando eravamo in An. Andrò anche a Mirabello, mi ha invitata».

A Mirabello ci sarà anche Pisanu...

«Può darsi, non vedrei lo scandalo: se nessuno può andare in nessun posto perché se no è un traditore, diventa spiacevole. Libertà non può essere solo un logo elettorale».

Farà il suo partito, Fini?

«Penso di sì. Potrà anche suggellare una tregua con Berlusconi, per tirare avanti in questa legislatura, ma avendo un partito alle spalle».

E lei si iscriverà?

«Sono molto affezionata a Io Sud: semmai mi potrei alleare».

Fini, lo Sud, Mpa, Udc. Il terzo polo si vede già.

«Il profilo si staglia, senza dubbio: possiamo chiamarlo come ci pare, ma bisognerà prenderne atto».

Voterà al Senato i cinque punti?

«Li devo ancora capire... Se il processo breve è la priorità, non ci siamo. Ho già votato contro quando fu votato al Senato. Anche se esiste un problema di tempi della giustizia, non può essere questa la via per creare sacche di privilegio. ❖